



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 6 SETTEMBRE 2020

Domenica XIV di Matteo. Ricordo del miracolo operato dall'arcangelo Michele in Cone. Tono V. Eothinon III. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Il Vangelo di oggi narra la parabola del banchetto che si trova in Matteo ed in Luca, ma con differenze significative, procedenti dalla prospettiva di ogni evangelista. Lo sfondo che conduce i due evangelisti a ripetere questa parabola è lo stesso. Nelle comunità dei primi cristiani continuava ben vivo il problema della convivenza tra i giudei convertiti ed i pagani convertiti. I giudei avevano norme antiche che impedivano loro di mangiare con i pagani. Anche dopo essere entrati nella comunità cristiana, molti giudei mantenevano l'usanza antica di non sedersi allo stesso tavolo con un pagano. Così Pietro ebbe conflitti nella comunità di Gerusalemme, per essere entrato a casa di Cornelio, un pagano e per aver mangiato con lui. Questo stesso problema era vivo in modo diverso nelle comunità di Luca e di Matteo. Nelle comunità di Luca, malgrado le differenze di razza, di classe e di genere, avevano un grande ideale di condivisione e di comunione. Per questo, nel vangelo di Luca la parabola insiste nell'invito rivolto a tutti. Il padrone della festa, indignato per il mancato arrivo dei primi invitati, manda a chiamare i poveri, gli storpi, i ciechi, e li invita a partecipare al banchetto. Ma c'è ancora posto. Allora, il padrone della festa ordina di invitare tutti, fino a riempire la casa. Nel Vangelo di Matteo, la prima parte della parabola ha lo stesso obiettivo di Luca. Arriva a dire che il padrone della festa ordina di far entrare "buoni e cattivi". Ma alla fine aggiunge un'altra parabola sul vestito di festa, che insiste in ciò che è specifico dei giudei, la necessità di purezza per potere comparire dinanzi a Dio. Alcuni manoscritti dicono che la parabola fu raccontata per i *capi dei sacerdoti e per gli anziani del popolo*. Mentre, invece, viene fuori il desiderio della gente di stare con Dio per sempre. Diverse volte nei Vangeli si allude a questa speranza, suggerendo che Gesù, il figlio del Re, è lo sposo che viene a preparare le nozze. Il re invita in modo molto insistente, ma gli invitati non vogliono venire. Scuse dinanzi all'invito insistente ma, secondo le norme e le usanze dell'epoca, quelle persone avevano il diritto e perfino il dovere di non accettare l'invito fatto. La reazione del re dinanzi al rifiuto è sorprendente. La reazione violenta del re nella parabola si riferisce probabilmente al fatto secondo la previsione di Gesù. Nel contesto dell'epoca, i cattivi erano i pagani. Anche loro sono invitati a partecipare alla festa delle nozze. I versetti finali raccontano che il re entrò nella sala della festa e vide qualcuno senza l'abito della festa. La storia racconta che l'uomo fu legato mani e piedi e fu gettato fuori nelle tenebre. E conclude: "Molti sono i chiamati, ma pochi eletti". Alcuni studiosi pensano che si tratti di una seconda parabola che fu aggiunta per mitigare l'impressione che rimane della prima parabola, dove si parla di "cattivi e buoni" che entrano per la festa. Pur ammettendo che non è l'osservanza della legge che ci dà la salvezza, bensì la fede nell'amore gratuito di Dio, ciò in nulla diminuisce la necessità di purezza del cuore quale condizione per poter comparire dinanzi a Dio.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthìn en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthìn en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L., f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

TONO IV

Ton uranìon stratiòn * Archistràtighe, * dhisopùmen se imis * i anàxii, * ina tes ses dheisesi tichisis imàs, * skèpi ton pterìgon * tis ailu su dhòxis * fruròn imàs prospiptondas, * ektenòs ke voòndas: * Ek ton kindhìnon litrose imàs, * os taxiàrchis ton àno Dhinàmeon.

O kryetar i ushtrivet qiellore, * na të lutemi si po të padenjë, * se të na mbrosh ti me lutjet e tua * nën hijen e krahëvet * të lavdisë sate shpirtërore * ruajna neve që të përmýsemi * pa pushim dhe të thërresim: Ti nga rreziqet neve na lirò, * si udhëheqes * i ushtrivet të larta.

O principe delle angeliche milizie, noi indegni ti supplichiamo che sempre tu ci sostenga con le tue preghiere, custodendoci sotto l'ombra delle ali della tua gloria. Prostrati davanti a te gridiamo: liberaci da ogni pericolo, o condottiero delle schiere celesti.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tis fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghìa ghennisi su; * aftìn eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothis en tò kràzin si: I stira tikti tìn Theotòkon * kè trefòn tis zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (2 Cor 1, 21 - 2, 4)

- Tu, Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11, 7)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11, 2)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristavo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88, 2)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: la mia misericordia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88, 3)

Alliluia (3 volte).

- Ty, o Zot, ruajna dhe mbrona nga kjo gjeneratë edhe për gjithmonë. (Ps 11, 7)
- Shpëtomë, o Zot, se u ka zhdukur i përshpirtshmi; se u pakësuan të vërtetat në të bijtë e njerëzvet. (Ps 11, 2)

NGA LETRA E DYTË E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ai që na forcon bashkë me ju në Krishtin është Perëndia, i cili edhe na vulosi edhe na dha kaparin e Shpirtit në zëmrat tona. Dhe unë pò thërres pë dëshmitar Perëndinë mbi jetën time, se për t'ju kursyer juve nuk erdha më në Korint, sepse na nuk jemi të zotët e besës suaj, po jemi bashkëpunorë të gëzimit tuaj, sepse në besën ju qëndroni të fortë. Vendosa pra në vetëhenë time këtë, të mos vinj përsëri tek ju me hidhërim. Sepse në se u ju hidhëronj juve, kush është ai që më gëzon mua, veçse ai që hidhërohet prej meje? Edhe ju shkruajta ashtu, se, kur të vinj, të mos kem hidhërim nga ata që duhej të më gëzojin; dhe kam besë më gjithë ju, se gëzimi im është i të gjithë juve. Me të vërtetë ju shkruajta me shumë pikëllim e mundim zëmre, me shumë lotë, jo se të hidhëroheni, po se të njihni dashurinë shumë të madhe që kam për ju.

Alliluia (3 herë).

- O Zot, do të këndonj për gjithmonë lipisitë e tua, gjeneratë mbë gjeneratë do të lajmëronj të vërtetën tënde me gojën time. (Ps 88, 2)

Alliluia (3 herë).

- Se ti the: Lipisia ime do të ndërtohet për gjithmonë; në qiejt do të gatitet e vërteta jote. (Ps 88, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 22, 2 - 14)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava

Tha Zoti këtë përrallëz: "Rregjëria e qielvet i gjet njeriut rregj, që bëri dasmat e të birit të tij; e dërgoi shërbëtorët e tij të thërrisnin të ftuarit te dasmat e nuk deshën të vejnin. Njëherë dërgoi të tjerë shërbëtorë, tue thënë: Thoni të ftuarvet: shi se tryesën time e ndreqa, terat e mi dhe kafshat e majma qenë të therta e gjithsej është ndrequr, ejani te dasmat. E ata, pa vënë re, vanë, kush te dheu i tij e kush te tregu i tij e të tjerë, po që i rrëmbien shërbëtorët e tij, i shajtin e i vranë. Gjegur këtë, rregji u zëmërua keq, e dërguar ushtarët e tij humbi ata që kishin vranë shërbëtorët e tij e katundin e tyre e dogji. Ahiera i thotë shërbëtorët të tij: Dasma është ndrequr po të ftuarit nuk ishin të denjë; prandaj ecni te krrerat e udhëvet e sa gjetshi thërritni te dasmat. E dalë ata shërbëtorët ndër udhët, mbjodhën sa gjetën, të liq e të mire. E tryeza u mblua me njerëz që hajjin. Si hyri rregji të shih dasmorët, pa atjë një njeri që nënjë kish ngrah të veshura dasmje, e i tha

l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senza abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

atij: Mik, ti si hyre këtu pa pasur të veshura dasmje? E ai mbylli gojën. Ahiera rregji i tha shërbëtorëvet: Lidhni atij këmbë e duar e shtinie tek errësira e jashtme: atjè do të jetë qarje e ngërsima dhëmbësh; sepse shumë janë të thërritur, po pakë të zgjedhur”.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: È vero che l'anno liturgico bizantino inizia il 1° settembre?

Il sacerdote: No. Il 1° settembre segna “l'inizio dell'anno ecclesiastico”. Questo giorno viene chiamato anche “Indizione”, poiché anticamente incominciava il ciclo finanziario dell'Impero bizantino. Questo inizio civile-ecclesiastico, non propriamente liturgico, trova la sua origine dall'uso bizantino, sorto nel V secolo, di far cominciare l'anno con l'indizione costantinopolitana. Inoltre, questa data fu fissata dal Concilio di Nicea (325), come inizio dell'anno nuovo, in relazione al giorno della vittoria, nel segno della croce, di Costantino su Massenzio. Da allora fu concessa la libertà di culto ai cristiani. Quindi si tratta di un ricordo storico. Tuttavia, all'interno dell'anno liturgico, si trova un altro ciclo che inizia il 1° settembre e che riguarda particolarmente il ciclo dei Santi, come è attestato dai cosiddetti libri liturgici dei *Minea*. Oggi ci si va uniformando sempre più all'inizio dell'anno civile: 1° gennaio. Lo stesso calendario liturgico, l'*Imerologhion*, che si pubblica annualmente nella nostra Eparchia, parte da questa data.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it